Fraternità sotto le bombe

Autore: Gianpiero Cofano

Fonte: Città Nuova

Il senso dell'impegno della rete #Stopthewarnow nel viaggio controcorrente verso l'Ucraina

A pochi giorni dall'invasione dell'Ucraina, mentre il primo milione di persone cercava di sfuggire dalle brutalità della guerra, **un gruppo di membri della Comunità Papa Giovanni XXIII, specializzato in interventi in zone di conflitto, sceglie di attraversare la frontiera in senso contrario e di puntare verso Kiev.** Dinanzi all'enorme flusso di donne e bambini - perché agli uomini sotto i 60 anni è tuttora vietato lasciare il proprio paese – ci siamo interrogati su come dei civili disarmati potessero fermare questo ennesimo conflitto armato, questa ennesima sconfitta del genere umano.

Mentre percorrevamo le strade in Ucraina, incontrando gente comune e rappresentanti delle istituzioni locali, fra continui allarmi aerei ed interminabili code presso i check points, è nata l'idea di creare un movimento di "corpi umani " **che** sia in grado di realizzare iniziative di pace e solidarietà. Donne, uomini, giovani e meno giovani impegnati in un'azione di condivisione diretta con la popolazione che sceglie di restare al fianco dei civili durante i bombardamenti, il suono delle esplosioni e nei rifugi della notte.

Dall'Ucraina partono le prime telefonate con i rappresentanti di Focsiv, Nuovi Orizzonti, Arci, Cgil, Libera, Pax Christi che assieme ad altre 180 associazioni locali e nazionali, tra le quali il Movimento dei Focolari Italia, decidono di sottoscrivere un primo documento di pace e di impegno civile e nonviolento sotto il nome della rete STOPTHEWARNOW.

La prima azione di rete si concretizza il primo di aprile, quando una colonna di 65 automezzi parte da Gorizia, con a bordo 255 persone provenienti da ogni parte d'Italia e oltre quaranta tonnellate di aiuti umanitari per raggiungere Leopoli. Ad accompagnarci anche un rappresentante della CEI, Mons. Giuseppe Satriano. **Dopo circa 30 ore di viaggio, raggiungiamo con il nostro carico di "aiuti di pace" l'Ucraina e veniamo accolti da rappresentanti delle istituzioni locali e religiose** e nel pomeriggio del 2 di aprile, nonostante la legge marziale, ci viene concesso di compiere una marcia silenziosa nel centro della città con i nostri striscioni "STOPTHEWARNOW" e le bandiere della Pace.

Nel frattempo collaboriamo con alcune associazioni locali all'evacuazione da Mariupol e Zaporizhia di oltre 300 persone fra anziani, bambini e disabili, che ripartiranno assieme a noi sui nostri mezzi per essere trasferiti ed accolti nelle nostre case in Italia.

Dal primo di aprile, continua la nostra presenza fra Leopoli, Odessa e Mykolaiv e circa 500 sono i civili che hanno partecipato alle 4 carovane di pace sino ad oggi realizzate.

StopTheWarNow non sono soltanto le carovane né gli aiuti umanitari né la presenza sul campo. È tutto questo insieme. E' uno sciame sismico di piccole azioni promosse da tante realtà presenti in Italia, enti, associazioni, organismi. Uno sciame continuo di iniziative che ossigena con gesti e azioni di solidarietà, vicinanza e fraternità, il movimento della pace.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it